



## IL COMMENTO

# Piani di sviluppo territoriale: «Attiv-aree» è un esempio efficace

GIOACCHINO GAROFOLI

**I**l recente convegno organizzato dal Progetto Attiv-aree della Fondazione Cariplo ha presentato i risultati dei due progetti finanziati (tra essi Oltrepro biodiverso) e ha aperto una interessante discussione sul territo-

Un progetto di sviluppo si accompagna, in genere, ad alcune azioni specifiche e per essere efficace deve partire innanzitutto dall'individuazione dei bisogni del territorio che ovviamente richiede un lavoro di analisi e di ascolto dei vari operatori (pubblici e privati). In secondo luogo dovrà costruire un percorso di progressiva consapevolezza sulle tendenze e le prospettive dell'economia e della società locale. Si dovrà, cioè, lavorare sulla costruzione di una interpretazione condivisa del passato e del presente oltre che una valutazione dei rischi e delle opportunità per il futuro. Poi sarà necessario sensibilizzare e animare i vari operatori economici e sociali per progettare linee di azione capaci di affrontare i problemi ritenuti più urgenti.

Tutto ciò non avviene quando si parte dalle politiche pubbliche e dallo stanziamento e disponibilità di fondi che vengono messi a bando, a meno di non avere già un terreno fertile di iniziative progettuali sviluppa-

te e rodiate da tempo, così da avere i "motori accessi" appena escono i bandi.

Ciò chiarisce la differenza che esiste tra politiche pubbliche e progetti/azioni di sviluppo. Un intervento sistematico di sviluppo territoriale, specie in territori relativamente periferici, implica l'intersectorialità, la partecipazione degli attori e della società civile, la fornitura dei servizi essenziali alla popolazione per evitare il progressivo declino demografico, la costruzione della fiducia tra gli operatori del territorio che è alla base della creazione di relazioni stabili di cooperazione. Diventa quindi rilevante la costruzione di una visione del futuro e il disegno di rinascita.

Analizziamo ora i vantaggi di un intervento di sviluppo territoriale che parte "dal basso" e con il coinvolgimento progressivo di attori pubblici e privati e che è finanziato da una fondazione. Innanzitutto l'avvio del progetto di questo tipo rompe la cultura dell'attendismo e spinge le intelligenze e le sensibilità più aperte verso la responsabilità diretta sulla trasformazione dell'economia e della società. L'attenzione del finanziatore viene posta prevalentemente sugli obiettivi da raggiungere e sulla co-

struzione di una macchina operativa che si organizza per tappe; si organizza, quindi, una co-progettazione delle azioni.

Nel caso specifico di Oltrepro biodiverso la struttura operativa e tecnico/professionale dell'ente finanziatore ha accompagnato il processo di costruzione e di validazione delle azioni. Si è così realizzata una sintesi e una cooperazione tra le competenze in campo, che sono state ulteriormente rafforzate con il coinvolgimento di consulenti ed esperti esterni. Quando si utilizzano le politiche pubbliche, invece, i controlli formali sono spesso asfissianti e normalmente "ciechi" rispetto ai processi che devono essere avviati e ai risultati acquisibili.

Un progetto finanziato da una fondazione offre una ulteriore vantaggio: il progetto assume una organizzazione flessibile, con possibilità di correggere gli eventuali errori iniziali modificando parzialmente gli obiettivi da raggiungere, gli strumenti da utilizzare e le modalità di intervento grazie all'apprendimento lungo il processo di costruzione delle azioni.

Mi sembrerebbe opportuno partire da questa esperienza per pensare ad avviare altri progetti per la provincia di Pavia. —